

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Deuteronomio 7, 6-11
Salmo 103 (102)
Vangelo: Luca 14, 16- 27

*Gli invitati:
le tre chiamate*



 Cominciamo a fare una lode corale, a benedire tutti insieme il Signore. Amen! Gloria a te! Lode e gloria a te! Benedetto sei tu, Signore! Grazie a te! Lode e gloria a te! Vogliamo cantare a te, benedirti, lodarti, o Signore! Lode! Lode! Lode! Grazie, Gesù! Santo, Santo, Santo tu sei! (*Padre Giuseppe*)

 Grazie, Signore, perché questo è il giorno fatto per noi. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per ogni cosa. Grazie, Signore, per queste giornate che ci stai donando. Grazie, perché hai interrotto il lutto della pioggia. Ti lodiamo e ti benediciamo! Signore, splendi su di noi, come sta splendendo il sole in questa giornata. Grazie, Signore, per essere stati chiamati da te a lodarti e benedirti, ma soprattutto per fare esperienza del tuo Amore, quell'Amore, che è fedele, quell'Amore, che dura in eterno. Signore, vogliamo continuare a ringraziarti, a benedirti, a lodarti e a danzare nel tuo Nome: tu sei il Dio della gioia e ci inviti a gioire, affinché la nostra gioia sia piena in te. (*Alessio*)

 Sì, Signore, noi ci ralleghiamo in te. Vogliamo davvero gioire di avere un Dio meraviglioso, come sei tu. Grazie, Signore Gesù, perché sei l'amico, il consolatore, il misericordioso, che prova compassione per ciascuno di noi. Signore Gesù, grazie per questa gioia che infondi nei nostri cuori. Alleluia! Lode, lode, lode! (*Cristina*)

 Noi siamo il tuo popolo, Signore, il popolo della danza. Siamo qui a fare festa, siamo i tuoi invitati speciali. Con questo canto vogliamo lasciarci andare, affinché tutto il nostro corpo dia lode, perché tu sei il Dio della nostra vita, dei nostri pensieri, della nostra gioia. Alleluia! Lode e gloria a te, Signore Gesù! (*Daniela*)

 Signore, ti vogliamo lodare e ringraziare, perché hai invitato ciascuno di noi a questa festa meravigliosa. Grazie, Signore, perché con te la nostra vita diventa ogni giorno più bella. Ti vogliamo lodare e benedire con tutto noi stessi e, proprio in questo momento, vogliamo depositare tutte le nostre preoccupazioni, tutto ciò che ci può disturbare dal partecipare a questa lode, a questa Messa. Vogliamo attingere al tuo Amore. Vogliamo essere illuminati dalla tua luce, dalla tua pace. Grazie, Signore Gesù, perché tu farai questo e noi lo vogliamo. Lode e gloria a te! Grazie, Signore Gesù! (*Teresa*)

 Ti abbiamo cantato, Signore “*Tu ci accogli nel tuo cuore*”, quello stesso cuore che è stato trafitto e dal quale sono scaturiti sangue ed acqua. Grazie, Signore Gesù, perché ci ricordi il nostro Battesimo, quando i nostri genitori, per noi, hanno pronunciato “Sì”, e quando noi, consapevolmente abbiamo detto “Sì” al tuo Amore, al tuo Spirito, a quella nuova effusione di Spirito Santo che hai versato su di noi. Signore Gesù, ti chiediamo in questa Celebrazione di venire a risvegliare questo Spirito Santo in noi, di venire a risvegliare tutto quello che tu ci hai già donato e che abbiamo lasciato a riposo. Ti vogliamo donare, Signore, la volontà di usare i doni che ci hai dato, non per merito nostro, ma perché il tuo Amore è grande per noi; usando questi carismi stiamo bene noi e le persone che stanno intorno a noi. Signore, ti chiediamo con potenza che la tua gioia faccia cadere in noi ogni tristezza, ogni spirito che ci ha fatto accantonare i doni che ci hai fatto. Ti chiediamo, Signore, di liberare ognuno di noi, affinché possiamo riprendere in mano le redini del tuo Spirito, vivere nel tuo Amore e nella tua gioia. Amen! (*Alessio*)

 Signore, inonda con il tuo Spirito Santo il tuo popolo, la tua assemblea, radunata a festa. Riposiamo sulla tua parola: “*Voi siete la luce del mondo, il sale della terra.*” Spirito Santo, donaci la tua luce, il tuo sale, per illuminare il mondo, riempi i nostri cuori con la potenza della tua grazia. Vieni, Spirito Santo! (*Angelo*)

 “*Apri la tua bocca, la voglio riempire di canto e di lode.*” **Salmo 81, 11**
Vieni, Spirito Santo, sulle nostre morti, vieni a farci rivivere. Vogliamo cantare: “*Vive Gesù, il Signore*”. Vogliamo cantare che tu sei vivo, che tu sei il Risorto e in questa Resurrezione noi vogliamo vivere e, questa sera, vogliamo gettarci alle spalle tutte le nostre morti e proclamare che noi siamo risorti insieme a te. Lode e gloria a te! Benedetto sei tu! Amen! (*Padre Giuseppe*)



2 Corinzi 3, 15-19: “Quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore, ma, quando oggi ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c’è lo Spirito del Signore c’è libertà e noi tutti, a viso scoperto, riflettendo, come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore.” Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Grazie, Signore, perché ci ricordi che tu non sei un’opportunità insieme alle altre, ma sei la via, la verità, la vita. Amen! (Daniela)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola: *veniamo trasformati di gloria in gloria* fino alla pienezza della vita. Questo cammino terreno continua nella dimensione dello Spirito, quando abbandoniamo questo corpo. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a fare comunione e ci ricordi che ogni Messa e, in particolare, quella di Intercessione, è una Messa, dove tutta la Comunione dei santi è coinvolta.

Ieri mattina, ci ricordavi nella Messa del mattino che sei spiritualmente presente in mezzo a noi, ogni volta che ci riuniamo nel Nome di Cristo.

Signore, vogliamo fare un canto di accoglienza, per accoglierci l’un l’altro, ma, nello stesso tempo, accogliere tutte quelle persone che sono presso di te e anche in mezzo a noi. **Apocalisse 14, 4 :** “Seguono l’Agnello ovunque va.” L’Agnello è qui e ci sono tutti i nostri cari. Abbiamo scelto un canto per fare comunione con tutte le persone che amiamo, che sono presso di te e ,questa sera, faranno festa con noi.

Stringici, Signore, in questo legame dello Spirito, stringici, Signore, perché possiamo vivere questa dimensione fra cielo e terra. Amen! (Padre Giuseppe)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo Atto Penitenziale. Tu, adesso, passi in mezzo a noi, Signore, con l'acqua del Battesimo, l'acqua della libertà. Nell'unica Parola che ci hai dato, ci hai detto chiaramente che dove c'è libertà, c'è lo Spirito del Signore e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.

Noi, cultori del tuo Santo Spirito, non possiamo che essere liberi e, al di là, di ogni invocazione allo Spirito Santo, solo se viviamo nella libertà interiore, avremo la continua, permanente Effusione del tuo Spirito.

Passa in mezzo a noi, Signore, con questa acqua, e recidi tutti quei legami di possesso che noi abbiamo interiormente.

Durante il canto in lingue, sentivo questa parola: - Abbi pazienza, tutto ciò che non viene da me, con il tempo cadrà, si dissolverà, non reggerà al vento del mio Spirito. Abbi pazienza e vedrai che tutto ciò che è fondato sul mio Amore e sulla mia Parola resisterà a tutte le difficoltà, perché le porte degli Inferi non prevarranno su di essa e, quindi, non prevarranno sulla mia azione su di te.-

Signore, ti ringraziamo e vogliamo appellarci alla potenza del nostro Battesimo, alla potenza e all'autorità che viene da te. Ti ringraziamo, Signore! Passa in mezzo a noi e con questa acqua ci sia la forza di cantare le tue meraviglie nella libertà dello Spirito. Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore, perché, grazie alla nostra decisione di perdonare, la tua Parola si realizza in noi. La tua Parola dice che tu operi sempre, perché il Padre tuo opera sempre.

Molte volte, Gesù, quando non riusciamo a vedere nella nostra vita la tua opera, perché la intendiamo in un certo modo e aspettiamo il cambiamento in positivo, lo scoraggiamento ci vince. La tua Parola, però, ci dice che tu operi sempre. Signore, grazie, perché con questo perdono apriamo la porta alla tua grazia in noi. Ti benediciamo e ti ringraziamo, Gesù! (*Lilly*)

Dal Vangelo secondo Luca 14, 16-27

Un uomo faceva una grande cena e chiamò molti.

E mandò il suo schiavo nell'ora della cena a dire ai chiamati: - Venite, perché è già pronto!-

E iniziarono tutti insieme a scusarsi.

Il primo gli disse: - Un campo compri e sono costretto ad uscire a vederlo. Ti prego: abbimi scusato!-

E un altro disse: - Cinque gioghi di buoi compri e vado a valutarli. Ti prego: abbimi scusato!-

E un altro disse: - Una donna sposai, e per questo non posso venire.-

E, avvicinatosi, lo schiavo annunciò al suo Signore queste cose. Allora, adiratosi, il padrone di casa disse al suo schiavo: - Esci veloce nelle piazze e nei vicoli della città e i pitocchi e gli storpi e i ciechi e gli zoppi conduci qui!-

E disse lo schiavo: - Signore, è fatto quanto ordinasti e ancora c'è posto!-

E il Signore disse verso lo schiavo: - Esci per le strade e le siepi e forza a entrare, perché sia riempita la mia casa! Perciò dico a voi: Nessuno di quegli uomini che furono chiamati gusterà la mia cena.-

E camminavano con lui numerose folle e, voltosi, disse loro: - Se qualcuno viene verso di me e non odia il proprio padre e la madre e la donna e i figli e i fratelli o le sorelle e inoltre anche la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e viene dietro di me, non può essere mio discepolo.-



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre. Amen! Lode! Lode! Lode!

Perché la scelta di questa parabola? Invitare o non invitare?

Abbiamo ascoltato questa parabola, unica nel Vangelo di Luca, una parabola che non viene mai letta la domenica, quindi, non è corredata da un commento canonico, domenicale.

Ho scelto questa parabola, per rispondere a un mio bisogno. So che, quando devo predicare, il Signore mi aiuta a farmi capire, in modo che possa far capire alla gente.

Il mio dubbio è questo: invitare o non invitare le persone?

Sono convinto che la Messa di Intercessione sia una grande benedizione, come, del resto, lo è la Preghiera del cuore.

Che cosa fare? Se invitiamo le persone e ci dicono di no, bisogna insistere? Ogni volta che invitiamo, ci esponiamo al rifiuto.

L'Amore deve essere raccontato

È un problema che forse viviamo tutti noi, perché siamo convinti del cammino che facciamo e lo diciamo agli altri. Se riceviamo un rifiuto, non sappiamo se dobbiamo insistere. Diventa un bisogno nostro, un bisogno di comunicare quello che stiamo facendo, perché l'Amore deve essere raccontato; sentiamo il bisogno di dire quello che abbiamo vissuto oppure vediamo persone che soffrono e vorremmo invitarle a condividere la nostra stessa esperienza.

Le tre chiamate

Questa parabola è bella e importante; parla di tre inviti.

La **prima chiamata** viene fatta agli invitati canonici. Il buon ebreo doveva invitare quattro categorie di persone: i fratelli, i parenti, gli amici, i vicini ricchi, che non potevano mancare ad un invito.

La **seconda chiamata** è per le quattro categorie lontane da Dio, scomunicate dalla Chiesa del tempo: i poveri, gli storpi, i ciechi, gli zoppi.

Secondo le disposizioni del re Davide, (**2 Samuele 5, 8**) gli storpi, i ciechi, gli zoppi non potevano entrare nel tempio.

I poveri potevano entrare dalla porta stretta, senza farsi vedere.



Dal punto di vista legale, queste quattro categorie sono le ultime.

La **terza chiamata** è per coloro che vivono oltre la siepe, che per gli Ebrei è la legge, la Torà; sono quelle persone fuori dalla grazia di Dio.

Le chiamate dal punto di vista teologico

Le tre chiamate, dal punto di vista teologico sono le tre chiamate di Dio.

La **prima** al popolo ebreo: Mosè e la legge.

La **seconda** è quella di Gesù che chiama gli ultimi.

La **terza** è quella della Chiesa e si rivolge ai pagani, coloro che sono fuori dalla grazia di Dio, lontani.

Le tre chiamate di Dio nella storia si risolvono nelle tre chiamate nella pratica.

L'invito in due tempi

Nella parabola il padrone di casa dà una cena e invita.

A quel tempo, l'invito era organizzato in due tempi: in un primo tempo si avvisava del giorno della cena, nel secondo tempo, quando tutto era pronto, c'era il secondo invito e attraverso i servi gli invitati erano chiamati alla cena. Il rifiuto avviene nella seconda fase.

Tre giustificazioni

Ci sono tre giustificazioni plausibili.

Il primo invitato ha comperato un campo e deve andare a verificare.

Il secondo ha comperato dei buoi e deve andare a provarli.

Il terzo si è sposato: l'Ebreo che si sposava, nel primo anno di matrimonio, era addirittura esonerato dall'andare in guerra, perché doveva stare con la moglie. Era esonerato da tutti gli impegni sociali.

Queste tre giustificazioni corrispondono al possesso, al commercio, alla costruzione della famiglia.

Fare del proprio lavoro un dono di Dio

Qoelet 3, 13: *“Godere dei frutti del proprio lavoro è dono di Dio.”*

Tante volte abbiamo detto che ci sono ricchi che sono poveri e poveri che sono ricchi. I ricchi, molte volte, sono posseduti dai propri beni. È un dono di Dio godere dei frutti del proprio lavoro e fare del proprio lavoro un dono di Dio. Preghiamo perché il nostro lavoro diventi un dono di Dio, per contribuire a fare il mondo un Paradiso terrestre. Dobbiamo ricordare quello che si legge in **Proverbi 10, 22:** *“La benedizione del Signore arricchisce; il tormento che uno si dà non aggiunge nulla.”* Dobbiamo certamente lavorare, ma quello che ci arricchisce è la benedizione del Signore.

Gesù, uno Sposo esigente



Qui siamo in Chiesa e siamo riuniti nel Nome di Gesù. Il Signore Gesù è uno sposo esigente: nella scala delle priorità vuole essere messo al primo posto.

“Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la propria vita, non può essere mio discepolo.”

Il Signore vuole essere messo al primo posto. Non è un discorso per cercare clienti, ma sono le Parole del Vangelo. Ognuno, poi, si comporta di conseguenza. Oggi, tante persone si sposano e non partecipano più alla vita ecclesiale. Leggiamo in **1 Corinzi 7, 29.31:** *“Il tempo ormai si è fatto breve: d'ora innanzi quelli che hanno moglie vivano, come se non l'avessero...perchè passa la scena di questo mondo!”*

La propria Croce

Essere discepoli del Signore è molto difficile. Leggiamo anche: *“Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.”*

Molte volte, quando qualcuno fa un servizio, vuole essere ringraziato continuamente. La Croce è quando fai un servizio e parlano di te, fai un lavoro e ti maledicono. Il Signore è uno Sposo esigente e vuole che il servizio venga fatto per Lui, indipendentemente dalle gratificazioni che otteniamo dalle persone.

Non perdere tempo con gli invitati della prima chiamata

La prima chiamata viene rifiutata dagli invitati. Il padrone, però, non cerca di convincerli.

Tante volte, vogliamo per forza che alcune persone si convertano; se ci hanno detto di no, dobbiamo rivolgerci altrove.

La prima chiamata, quella legale, è rivolta alle persone che sono già salvate in base alle loro opere. Sono giustificate. L'unico che ci giustifica è Cristo. Queste persone, dal punto di vista legale, sono a posto; sono presenti alla domenica, ricevono la Comunione a Pasqua e Natale, vivono tranquille.

Il Signore ci aspetta da un'altra parte

Il Signore ci aspetta dall'altra parte: dobbiamo ricercare i pitocchi, i poveri, coloro che non possiedono niente, gli storpi, i ciechi, gli zoppi, per condurli alla cena.

In **2 Samuele 5, 8** e in **Levitico 21, 18** leggiamo che queste categorie di persone non hanno accesso al tempio, perché sono scomunicate. Queste persone scomunicate sono quelle che hanno sbagliato nella vita e vivono situazioni non proprio ortodosse; noi dobbiamo condurle al Signore, prendendole per mano. Queste persone hanno sbagliato, sono escluse, ma cercano e hanno bisogno di un annuncio di vita.

Spingili ad entrare



I servi hanno chiamato tutti quelli che il padrone ha loro ordinato, ma nella sala c'è ancora posto.

Ecco l'espressione chiave: *Il padrone dice al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, **spingili ad entrare**, perché la mia casa si riempia.*

Le persone che si trovano lungo le siepi sono quelle prive della grazia di Dio. Gesù insiste, perché queste persone vengano **spinte ad entrare**. A questa espressione invito a dare una risposta personale. I commenti canonici la spiegano così: *“La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi.”*

Luca 16, 16

Osea 2, 16: *“Li attirerò a me con legami di bontà.”*

Penso che le persone oltre la siepe, sentendo un annuncio di vita, un annuncio di bellezza, di

gioia, si sentano attratte ad entrare.

Gesù, tu e io

Ho trovato un'interpretazione personale. Nella mia esperienza ho constatato che quando si continua ad invitare le persone, sono così prese da chi le invita che non si lasciano prendere dal Signore. Si scade nell'amicizia umana e si lascia perdere l'amicizia divina. Il triangolo deve comprendere: Gesù, tu ed io.

I tre modi di leggere il Vangelo

Il Vangelo va letto alla lettera, quindi c'è una spiegazione teologica e quella esistenziale.

Un uscire e un entrare

La spiegazione che ho capito, rileggendo il brano evangelico e i miei appunti è questa: *“Un campo compri e sono costretto a **uscire**, per andare a vederlo.”*, mentre *“**Spingili a entrare**”* C'è un uscire e un entrare. La ricchezza, il commercio, il denaro, il possesso possiedono le persone e le costringono ad uscire.



Il ricco è colui che vive fuori di sé. Noi poggiamo la nostra attenzione, dove ci sono i nostri beni. **Matteo 6, 21:** *“Lì dove c'è il tuo tesoro, sarà il tuo cuore.”* Facciamo riferimento ai beni esterni, usciamo e viviamo fuori di noi, in questa dimensione di “spossessione”. Viviamo delle nostre amicizie, dei nostri affetti, dei nostri beni. Se portiamo una persona a vivere un'esperienza interiore, la portiamo nel suo cuore, dove avviene l'incontro con Gesù.

Un cammino nuovo

Il mio chiodo fisso è, infatti, la Preghiera del cuore, la Preghiera del respiro profondo e tutte quelle pratiche che portano all'interno.



2 Timoteo 4, 2: *“Insisti in ogni occasione opportuna e inopportuna.”* Non stiamo a perdere tempo, ma aiutiamo queste persone a rientrare in se stesse, a vivere la dimensione interiore. Una volta entrate nel loro cuore, iniziano un cammino nuovo. Uscire da sé, entrare in sé: qui c'è la dimensione dell'annuncio della Parola: **Gesù ti ama**, rientra nel tuo cuore e senti questo Amore di Dio. Costringi queste persone ad avere un rapporto diretto con il Signore, aiutale a rientrare in se stesse. Costretti a uscire, costringili a

entrare.

Vivere la dimensione della libertà

Noi spesso abbiamo la “sindrome del Salvatore del mondo”. Dobbiamo andare dove ci vogliono, dove c'è bisogno. Non dobbiamo morire, come i calabroni, che stanno continuamente dietro al vetro, ma giriamoci e scopriamo l'altro mondo, dove il Signore vuole servirsi di noi.

Il Vangelo viene annunciato ad Israele e non viene accolto; allora viene annunciato ai pagani. Annunciate il Vangelo alle persone a voi vicine; se non viene accolto, andate da un'altra parte. Dobbiamo vivere questa dimensione della libertà. Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.

L'abito nuziale

Un ultimo particolare riguarda la variante di Matteo, che racconta questa parabola con un andamento diverso, ma con identico finale. (**Matteo 22, 11-13**)

Il padrone entra nella sala e *“scorto un tale che non aveva l'abito nuziale, gli disse: -Amico, come hai potuto entrare senza abito nuziale?-....Il re ordinò ai suoi servi: - Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.”*

Questo vestito che noi dobbiamo indossare, per vivere all'interno di questa dimensione, per alcuni è il vestito del Battesimo; però, se queste persone vengono prese dalla strada, non saranno neppure battezzate.

Altri dicono che questo abito sono le opere buone; ma, se queste persone vengono prese oltre la siepe, sono scomunicate e forse non hanno compiuto opere buone.

L'interpretazione di alcuni teologici, quella che mi piace maggiormente, vede in questo abito l'abito della gioia.

L'abito della gioia

Quando siamo invitati a una cena o a un banchetto di nozze, non possiamo presentarci, parlando dei nostri problemi; dobbiamo dare un po' di gioia a chi ci ha invitato.

Noi viviamo nel consorzio umano e siamo discepoli di Gesù, il quale diceva che *il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze.*

Il Vescovo Renato Corti dice che anche durante una Messa per un funerale dovremmo avere connotazioni di gioia. Questo vale sia per il funerale, sia per la nostra vita ecclesiale, cristiana, sia per la testimonianza di credere nel Signore Gesù.

Non possiamo comportarci come coloro che sono perennemente nella casa del morto. Noi, Cristiani, siamo stati chiamati alla festa del matrimonio: mettiamo da parte i nostri problemi e viviamo nella gioia del Signore.

Il pensiero di san Francesco

San Francesco al suo confratello, che piangeva, pensando alla Passione del Signore, diceva: - Quando sei con me, pensa che Gesù è risorto. Quando sei nella cella pensa alla Passione.-

Facciamo così anche noi: viviamo perché Gesù è Risorto e con Lui risorgiamo anche noi in questa festa, senza fine. **Amen!**



Marco 5, 28-29: *“L’emorroissa pensava: - Se riesco a toccare anche solo il suo mantello, sarò guarita.- E subito si fermò il flusso di sangue.”*

Qui c’è più del mantello, c’è Gesù, c’è il suo Corpo. Veniamo a te, Gesù: guariscici! Alleluia! (Angelo)



1 Corinzi 1, 27-29: *“Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto, per confondere i sapienti; Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti; Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla, per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore, per questo canto di adorazione, canto pieno di gioia, che allontana le nebbie della tristezza e ci riconduce al centro del cuore, al centro del Cuore di Gesù, e ci fa sentire, al di là dei nostri problemi, la bellezza del tuo Amore e il canto degli Angeli.

Ti ringraziamo, Signore, di essere qui questa sera a lodarti e benedirti. Ti ringraziamo, Signore, di averci invitato a questa celebrazione, per vivere questo momento di Amore e di Intercessione per noi, perché abbiamo bisogno di guarigione, di liberazione, di consolazione e, nello stesso tempo, per gli altri, per tutte quelle persone che conosciamo e che si raccomandano alle nostre preghiere.

Ti benediciamo, Signore, in questa notte santa. Ancora una volta, hai ricordato il passo dell’emorroissa, questa donna che pensava che, toccando il tuo mantello, avrebbe potuto guarire. Tante volte ci hai ricordato: *“La vita dipende da come pensi.”*

Signore, vogliamo cominciare a pensare che tu sei vita, guarigione, liberazione e il nostro essere qui su questa terra è un destino di pace, di gioia, di felicità. Vogliamo accogliere tutte quelle gioie che tu dissemini nella nostra vita.

Siamo in periodo di vacanze e vogliamo accogliere quelle vacanze che ci permetterai di fare. Vogliamo renderti lode e grazie e, nello stesso tempo, vogliamo renderti lode e grazie per il nostro lavoro e il nostro modo di lavorare, perché sia tempo di benedizione, di gioia. Guarisci la nostra capacità di accumulare e spendere il denaro, di godere, perché quello che fa arricchire, Signore, è la tua benedizione. Guarisci le nostre relazioni amicali, matrimoniali, perché non siano una tomba o una stampella, ma un trampolino di lancio verso la pienezza dell’Amore in te.

Gesù, abbiamo bisogno di guarire le nostre relazioni, il nostro modo di lavorare, il nostro modo di vivere, ma soprattutto abbiamo bisogno di guarire il nostro rapporto con te, che è il rapporto con la vita.

Signore, passa in mezzo a noi; crediamo, pensiamo che, come 2.000 anni fa passavi, anche ora passi e ci doni guarigione, liberazione e consolazione.

Signore, da dove è partita la nostra malattia? Da dove è partito il nostro stare male? Da qualche parte, dentro di noi, c'è stata una chiusura che ha ostacolato il flusso della vita. Dove è, Signore? Faccelo capire, apri la nostra mente, il nostro cuore. Apri! Apri!

Ti benediciamo, Signore! Sento che è una grande grazia essere qui alla tua Presenza. Nella testimonianza che abbiamo sentito, questa donna diceva: - Ho scelto di credere.-

Signore, noi abbiamo scelto di credere che tu sei la vita, abbiamo scelto di essere qui ad adorarti, a benedirti. Passa in mezzo a noi e donaci la vita!



 Signore, tu sei vivo e sei lo stesso ieri, oggi e sempre. Noi siamo altre persone, diverse da quelle di 2.000 anni fa, ma siamo qui, perché abbiamo sentito che tu sei il Signore e guarisci e liberi.

C'è un fatto: se, mentre tu passi, mentre cammini, io guardo i miei peccati, non oserò alzare lo sguardo, Gesù, non oserò aprire il mio cuore e lasciarmi raggiungere dal tuo Amore gratuito. Mi nasconderò dietro a un cespuglio, dietro alle mie povertà, perché tu non mi veda. Signore, questo senso di indegnità, che, in fondo, è una maschera, togliamola, mentre passi, perché il tuo Amore possa raggiungerci. Signore, non so perché è così difficile lasciarci amare. Signore, ognuno di noi ha la sua storia, le sue ferite; questa sera, ti prego, per la tua misericordia, raggiungi la nostra storia tutta intera, attraversala e riempila con il tuo Amore, perché vogliamo essere felici, vogliamo vivere, vogliamo essere testimoni gioiosi di te.

Signore, sei tu che compi miracoli; questa è la tua intenzione. Non permettere che la nostra superbia, le nostre paure ti impediscano di raggiungerci. Non permetterlo, Signore, ma questa sera vinci tu in noi. Lode e gloria a te! (*Lilly*)



Gioele 3, 1: *“In quei giorni effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vecchi faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.”* Grazie, Gesù! (Angelo)



Atti 3, 16: *“Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a questo uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a questo uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti.”*

Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



Zaccaria 3, 4: *“Disse a Giosuè: Io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti di festa!”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Il Signore ci apre sempre nuove prospettive e dovremmo essere capaci di guardare dove ci manda. Ogni “No” porta tanti “Sì”. Ero giovane prete e ho iniziato a tenere Catechesi sul Prologo, ma questo non interessava ai catechisti. Ho cominciato a guardarmi intorno e il Signore

mi ha aperto terreni più vasti.

Nella nostra vita, a volte, riceviamo un “No” da alcune realtà, ma questo è proprio perché il Signore ci vuole mandare altrove. Il Signore ci chiude alcune porte, per aprirci un portone.

Signore, noi siamo qui e tutti noi amiamo determinate realtà, determinate persone; vogliamo vivere quelle realtà, ma può darsi che siano chiuse per noi, perché non è quella la nostra strada.

Questa sera, Signore, ti chiediamo di guarirci dalla nostra testardaggine di voler morire in determinate realtà e di guarire la nostra cecità.

Dove devo andare? Da che parte devo dirigere tutta la mia energia, la mia capacità di amare che non può stare dentro di me? “Chi ama, chiama” L’Amore parte sempre da noi, non sono gli altri che ci scelgono, ma siamo noi a sceglierli, attraverso questa grande effusione di Amore.

Signore, guarisci la nostra cecità!

Vogliamo fare il canto **“Io ci vedo”**: è il canto del cieco che già vede. Noi, Signore, cominciamo a ringraziarti, poiché sappiamo che tu hai per noi terreni più vasti, non solo per proporre catechesi, ma per il nostro lavoro, perché dobbiamo espanderci, per le nostre amicizie, per avere relazioni più aperte, piene di amore.

La famiglia deve diventare “Città aperta”, piena di relazioni, di gioia, di pace, di amore. Grazie, Signore: **Io ci vedo!**



Signore, vogliamo dirti grazie per il dono di averti incontrato. La più grande fortuna è incontrare te, Dio Vivente, che ci hai costretto ad entrare nel nostro cuore. Sei tu, Signore, che ci hai chiamato dentro. Noi eravamo “sposseduti”, vivevamo fuori di noi, posseduti dai nostri beni. Signore, tu ci hai portato dentro e dentro abbiamo sentito il richiamo del tuo Amore.

Sant’Agostino racconta di quel cervo che correva da ogni parte alla ricerca e, quando si ferma e ascolta il suo cuore, lì, sente il profumo che stava cercando altrove.

Il profumo di Dio è dentro di noi. Domani, Signore, cominciano le vacanze: donaci, in ogni occasione, di portare le persone dentro. Per fare questo, dobbiamo essere pratici di discesa. Vogliamo vivere questa estate nella lode, nella gioia, nel canto e nel ringraziamento, perché siamo dei salvati.

Il canto non nasce fuori di noi, ma dentro di noi, perché siamo quelli che si sono seduti ai bordi del silenzio e hanno ascoltato la tua voce, ci siamo seduti ai bordi dell’aurora e abbiamo visto sorgere il sole, ci siamo seduti ai bordi della notte e abbiamo visto scintillare le stelle, ci siamo seduti ai bordi del torrente e abbiamo sentito cantare l’usignolo

Grazie, Signore! Portaci nel profondo, portaci dentro di noi, per incontrarti in una maniera nuova, più bella, più entusiasmante, più vera.

Siediti ai bordi del silenzio

(Padre Giuseppe)



Matteo 27, 12-14: “E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora, Pilato gli disse: - Non senti quante cose attestano contro di te?- Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia dl governatore.”

Grazie, Signore Gesù! *(Patrizia)*



1 Maccabei 13, 37: “Abbiamo ricevuto con piacere la corona d’oro e la palma che ci avete inviato e siamo pronti a concludere con voi una pace definitiva.” Grazie, Signore Gesù! *(Padre Giuseppe)*



1 Corinzi 2, 16: “Chi può conoscere i pensieri del Signore? Chi può dargli consigli? Ebbene noi possediamo i pensieri di Cristo.”

Grazie, Signore Gesù! *(Francesca)*



Con questa Parola concludiamo.

Ringraziamo **don Giovanni**, il Parroco di questa Chiesa, che ha tanta pazienza nell'accogliere questa Comunità.

Ringraziamo la Corale, che durante tutto l'anno ha cantato e le Sorelle che ci hanno deliziato con la danza sacra. Ringraziamo inoltre le Sorelle che hanno fatto animazione insieme ai Chierichetti. Ringraziamo tutte le Persone del servizio e il Pastorale.

Il ringraziamento va allo Spirito Santo. L'ultima Parola che il Signore ci ha dato riguarda lo Spirito Santo, che ci fa entrare nel pensiero del Signore.

L'Amore di Cristo ci spinge, ci conferma. Tutti noi veniamo sospinti ad entrare in questa comunione sempre più intima con il Signore, che è il nostro Signore.

Amen! Lode e gloria a te!

Cantiamo insieme

Grazie, infinitamente grazie

per tutte le grazie che Lui ci fa.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

